Source: Alto Adige **Date**: 12.12.2016

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA / CAMPOSTRINI

FINITA L'ERA DEL KONVENT, ALLELUJA

Se esistesse. Perché non gliene e' andata bene una ai nostri "Stati generali" per la riforma dell'autonomia. La sua fine , perché di fine si tratta, conferma una percezione che si è avuta fin dall'inizio . Del tipo: chi mal comincia... La convenzione e' nata male e sta concludendosi peggio . Partorita da una costola dell'Eurac , il suo motore ha subito iniziato a battere in testa: uno schema d'attuazione scolastico , nessuna aderenza alla realtà fattuale, equilibri sociali squilibrati e quelli politici ancor di più . Soprattutto : assenza di filtri a monte . Tanto che fin dalle prime ore è apparso chiaro come la loro mancanza producesse " de facto" una militarizzazione delle commissioni. Dieci Schuetze o loro delegati ogni quindici persone . Ne è risultato un quadro tipico di chi fa le cose a tavolino. E infatti all' Eurac si studiano e si discutono le politiche per le minoranze, non si mettono in pratica . Per fortuna. Nata male, la convenzione che avrebbe dovuto preparare, discutere e rielaborare i contenuti del nuovo Statuto di autonomia , ha poi proseguito tra accuse, colpi di mano , velleitarismi nelle proposte e dilettantismi nelle conclusioni . Un disastro . E, visto che nostra signora delle riforme si era tenuta ben lontana dall' Eurac, la convenzione e' poi finita anche peggio . Travolta dalla implosione del governo Renzi successiva al l'esito della referendum costituzionale, ha perduto d'un tratto tutto il senso del suo esistere: senza nuova costituzione nessun nuovo Statuto. Ma non è finita . Perché c' è di peggio . E il peggio, pure nella vita, accade quando nessuno si accorgedella tua dipartita . Anzi, tutti ne approfittano per finirla lì . A qualche ora dalla conclusione dello spoglio referendario , quando è apparso chiaro che la convenzione avrebbe perso ogni suo significato di "Stati generali dell'autonomia", la reazione diffusa in consiglio provinciale e di chiunque faccia politica in Alto Adige e' stata : bene, finiamola qui . I più discreti hanno sussurrato : aspettiamo almeno che finiscano. I più espliciti ma molto più sinceri hanno esalato un " meno male". Una liberazione . Perché se il percorso di riforma costituzionale fosse proseguito , il consiglio provinciale avrebbe dovuto, per salvare la faccia sua e quella di chi aveva messo in piedi questa struttura arzigogolata , tenere in qualche considerazione le conclusioni della convenzione . O almeno fornire una parvenza di formale interesse. E gestire in qualche modo le tante proposte fuori dal tempo e dallo spazio, come l'auto determinazione nei preamboli statutari, l'idea dello stato libero, il funerale della Regione senza neppure una corona e via fantasticando. Questa fine ingloriosa ci dice un paio di cose . La prima è che la politica (e chi la fa) ha spesso molto più buon senso di chi la vuole ridurre a schema accademico. La seconda è che la politica dovrebbe a sua volta occuparsi di tutti i livelli decisionali in cui si elaborano le proposte politiche : gli appalti non portano a niente di buono. Infine che l'autonomia, lo Statuto che l' ha codificata, i suoi ambiti evolutivi sono una cosa troppo seria per lasciarla in mano agli specialisti delle autonomie. (Del tipo: "la guerra è una questione troppo importante per lasciarla nelle mani dei generali"). Il primo e il secondo Statuto sono nati accompagnati da fasi di elaborazione a più livelli, con continue possibilità di mediazione , sfruttando ogni occasione per approfondire , rielaborare , testare le possibili soluzioni . Sfruttando la presenza dei migliori cervelli politici del tempo . E una classe dirigente perfettamente consapevole della delicatezza del compito a cui era stata chiamata. Tutte condizioni impossibili da riprodurre in tempi ristretti, con step implacabili, senza barriere culturali , privi di qualunque possibilità di selezione dei delegati e in un clima politico preda dei populismi e di spinte identitarie neppure paragonabili alle passioni profonde che pur agitavano i decenni di elaborazione della nostra carta autonomistica . Per non tirarla in lungo, la conclusione della vicenda può dunque essere riassunta in queste quattro parole, di numero: ci è andata bene.

Paolo Campostrini

Lettere e Commenti

RAGIONE & SENTIMENTO LA LETTERA E LA RISPOSTA

La forza e la violenza

Oggi c'è troppa retorica insopportabile. Su ogni tema

Ragione & sentimento

30 ANNI
elecomp
Computer Service Center